

Welfare a chi è fuori dall' Ordine

SIMONA D' ALESSIO

Protezioni di welfare allargate, includendo nel perimetro i lavoratori autonomi non iscritti ad Ordini e collegi. E, fra le funzioni della p.a. da devolvere agli esponenti regolamentati delle varie categorie professionali, non verranno comprese quelle finalizzate alla «deflazione del contenzioso giudiziario».

A prevederlo le proposte di modifica del Pd al ddl lavoro autonomo e sullo smart working (4135), depositate ieri nella commissione lavoro della Camera, allo scadere del termine per la presentazione; complessivamente, ha riferito il presidente dell' organismo parlamentare Cesare Damiano (Pd) le correzioni al testo avanzate sono «circa 300», il centrosinistra ne ha firmate 70, 60 sono, invece, del M5s, 50 di Si e 30 della Lega Nord e di Forza Italia. Confermata così l' intenzione dell' XI commissione di Montecitorio di rivedere il provvedimento, rimasto al vaglio dei senatori per circa 10 mesi e approvato in autunno (ItaliaOggi del 4/11/2016); nelle intenzioni di Damiano il cosiddetto «Jobs act degli autonomi» sarà «esaminato rapidamente alla Camera con l' obiettivo di portarlo in Aula entro i primi di marzo, al fine di assicurare al vasto e articolato mondo del lavoro adeguate tutele sociali attese da tempo». Fra le decine di iniziative emendative del partito di maggioranza, quella che amplia le tutele di welfare ai professionisti iscritti ad associazioni, sulla spinta di quanto emerso nelle scorse settimane dalle audizioni, in cui diverse organizzazioni avevano lamentato una «discriminazione» a danno dei soggetti «non ordinistici». Infine, saranno votate dalla prossima settimana in commissione proposte di modifica che dispongono «miglioramenti per le normative di maternità e di congedo parentale». E, sul fronte del lavoro «agile» (svolto con modalità non ordinarie, grazie all' uso delle nuove tecnologie), vi sono alcuni testi presentati che «prevedono il collegamento delle normative alla contrattazione collettiva».

